

TEMI
DEL GIORNO

La IUSY e i
giovani del PSU

PER TRE giorni i rappresentanti dell'Internazionale giovanile - socialista (IUSY) hanno discusso, nel corso di una conferenza che si è svolta al Lido di Ostia, i problemi che si riferiscono allo sviluppo dei rapporti tra Est ed Ovest. La piattaforma politica su cui si è svolta la discussione — alla quale i giovani del PSU hanno dato un significativo contributo — ha rappresentato un fatto decisamente nuovo rispetto alle tradizionali impostazioni della IUSY che più volte si era attestata su una linea di atlantismo spietato.

La migliore garanzia per la pace — hanno detto i giovani — è il disarmo tra i due blocchi e la normalizzazione delle relazioni Est-Ovest. E il primo passo per tutto ciò deve essere l'avvio di un nuovo rapporto tra la Germania Occidentale e quella Orientale; il riconoscimento del fatto che i confini tra la Polonia e la Germania sono stabiliti dall'Oder-Neisse e che il Trattato di Monaco del '38 non ha più valore legale. E inoltre: le due Germanie — hanno insistito i giovani della IUSY — devono dichiarare di non voler produrre, possedere e permettere l'esistenza, sul proprio territorio, di armi nucleari.

In tal senso è stata sollecitata una Conferenza sulla sicurezza europea alla quale prendono parte tutti i paesi compresi quelli membri della NATO e del Patto di Varsavia.

Il contributo della sinistra socialista italiana si è fatto sentire. Il segretario della FGS, a proposito della NATO, ha detto che occorre porre, come condizioni pregiudiziali di ogni discussione sul rinnovo del Patto, «la spiegazione dei paesi fascisti che la cessazione dei bombardamenti americani sul Vietnam». Sempre il segretario dei giovani del PSU ha chiesto che dalla IUSY vengano espulse tutte quelle organizzazioni cosiddette «in esilio» che pretendono di rappresentare i paesi dell'est europeo e che, soprattutto, vengano rivisti i rapporti con la FMGD. L'organizzazione che riunisce milioni e milioni di giovani democratici. Su questi temi i giovani socialisti daranno «battaglia» nel prossimo congresso della IUSY.

Carlo Benedetti

La Sicilia
in lotta

A MARSALA han fatto il furto al 27. Da quattro mesi senza paga, i comuni sofflano in corteo recando corone alla memoria del giorno, ormai lontano, in cui si usava pagare loro lo stipendio.

Talmente paurosa è la crisi degli Enti locali in Sicilia — e di così vaste implicazioni — che a Caltanissetta (anche il dipendenti del municipio sono in lotta) si va verso lo sciopero generale collegato a tutta la grave situazione economica della provincia dove tra l'altro familiari e mutui hanno deciso di sospendere ogni prestazione agli assistiti dell'INAM che non paga da cinque mesi.

Qualche giorno fa, del resto, proprio Caltanissetta era stata teatro di un grande raduno di minatori, che aveva completamente paralizzato i bacini della zona. E' stato questo l'ultimo di una serie di scioperi articolati per province; ora si va verso lo sciopero generale nelle miniere di tutta l'isola, per imporre una nuova politica di valorizzazione delle imprese risorse del sottosuolo siciliano.

A questa lotta si collega quella che comincia lunedì a Ragusa: sciopero generale in tutta la provincia per difendere i livelli di occupazione, per affermare il diritto dei lavoratori a contrarre i piani produttivi dell'ENI e per costringere la Bombini Parodi Delfino a non esportare all'estero i dieci miliardi che le verranno versati dall'ente di Stato per il rilevamento dell'ARCD.

Nelle campagne la situazione non è meno esplosiva: 18 e i 9 scenderanno in lotta i coltivatori di tutta l'isola per una equa remunerazione del lavoro e per affrettare i tempi di quella riforma agraria generale tanto frenata dal centro sinistro: il 13 i braccianti in tutta la regione per la riforma previdenziale e l'occupazione. Nell'isola mezzadri, compravenditori e coloni migratori hanno ingaggiato una vivacissima battaglia per l'equa ripartizione del prodotto nella zonachia del vigneto. A Palermo sono in lotta i metalmeccanici delle aziende del gruppo pubblico dell'ESPI, i tessili, gli ospedalieri.

E' un quadro articolato e movimentatissimo di lotte che trovano il loro momento unificatore nella battaglia per rovesciare gli indirizzi antimeridionalisti del governo nazionale (TIRI, per esempio, è del tutto assente nella regione, né i suoi nuovi programmi di intervento nel sud — già così insufficienti e chiaramente elettoralisti — prevedono alcun investimento in Sicilia), e per contestare l'irresponsabile acquisizione a questa linea del governo regionale.

Ed ha un bel dire il sottosegretario Lupi, tracciando sul l'Avanti! di ieri un quadro del tutto involontariamente dissastroso dei risultati di sei anni di centro sinistra alla Regione, che «ora recriminare non serve».

G. Frasca Polara

IL GIORNALE DEL PSU HA NASCOSTO LA RISOLUZIONE

LABURISTA CONTRO LA GUERRA USA NEL VIETNAM

Lombardi: l'Avanti! disprezza i lettori

Il PCI sulla riduzione dei termini per le elezioni

Ha avuto luogo una riunione presso l'Ufficio elettorale della Direzione del partito per l'esame del decreto legge 2281 sulla riduzione dei termini relativi alle operazioni per le elezioni della Camera, passato terza sede referente alla prima commissione del Senato e che sarà discusso prossimamente.

E' stato riconfermato l'atteggiamento del gruppo se nazionale di prendere iniziativa in sede di dibattito parlamentare.

Il gruppo senatoriale comunista si riserva di prendere adeguate iniziative in sede di dibattito parlamentare.

Le tariffe elettriche nel Mezzogiorno

La politica dell'Enel coinvolge il governo

Una dichiarazione del compagno Giorgio Napolitano — E' necessaria una ripresa dell'azione unitaria perché «la nazionalizzazione dia i frutti che doveva dare e non ha dato»

Una strana, ma quanto mai significativa polemica — condotta anche in termini «aggressivi» — si è sviluppata nei giorni scorsi fra il ministro socialista Mancini, da un lato, e il vicepresidente socialista dell'Enel, Giorgio Napolitano, dall'altro.

Oggetto della disputa, in cui è intervenuto pesantemente anche il Popolo d'anno, come si dice, «una botta al cerchio e un'altra alla botte», è stata la politica dell'Ente nazionale per l'energia elettrica nei confronti del Mezzogiorno.

**Mancini ha accusato l'Enel di «oporsi a qualsiasi tipo di specificazione tariffaria», dàn-
neggiando così gli utenti meridionali e procedendo ad un continuo trasferimento di reddito dalle regioni centrali e settentrionali verso le regioni meridionali.**

«I costi di produzione più elevati e ricchi», Grassini ha ripetuto affermando che l'Ente elettrico statale non ha fatto altro che muoversi nell'ambito della legge e rispettare «esigenze obiettive».

La questione tuttavia, non si pone solo in questi termini, ma nel quadro di una politica programmata di sviluppo del Mezzogiorno, dell'agricoltura e delle piccole imprese, verso le quali l'Enel avrebbe dovuto praticare, nel primo giorno della sua presenza, una regola tariffaria di sostegno».

Al riguardo il compagno Giorgio Napolitano della Direzione del PCI ha rilasciato questa dichiarazione:

Ha ragione Mancini — afferma Napolitano — sembra di essere ritornati agli anni delle polemiche con la SME. Gli

dipendenti del vice presidente dell'Enel, certi suoi richiami a «esigenze obiettive», ci ricordano i discorsi con cui l'ingegner De Biasi difendeva la politica dei monopoli elettrici contro il Mezzogiorno. Questa politica avrebbe potuto far molto di buono nell'ambito della legge e rispettare «esigenze obiettive».

La questione tuttavia, non si pone solo in questi termini, ma nel quadro di una politica programmata di sviluppo del Mezzogiorno, dell'agricoltura e delle piccole imprese, verso le quali l'Enel avrebbe dovuto praticare, nel primo giorno della sua presenza, una regola tariffaria di sostegno».

Del Rio ribadisce le accuse a Roma per la mancata industrializzazione della Sardegna

CAGLIARI, 5

Il presidente della giunta regionale sarda, don Del Rio, nel porre la fiducia su un odg della maggioranza approvato dai componenti del vice presidente dell'Enel, certi suoi richiami a «esigenze obiettive» ci ricordano i discorsi con cui l'ingegner De Biasi difendeva la politica dei monopoli elettrici contro il Mezzogiorno. Questa politica avrebbe potuto far molto di buono nell'ambito della legge e rispettare «esigenze obiettive».

INTERVISTA DI RUMOR Chi non ha dubbi sulla collocazione politico-militare dell'Italia è Rumor. Intervista da Nota di cultura il segretario di dc mostra spaventato dalla eventualità di una «disarcialazione» del blocco occidentale che sarebbe un «suicidio politico».

Con un'interpretazione di come le scuole private hanno comunque continuato ad ammettere alla fine di ottobre, in qualità di «utenti anche bambini che non avevano compiuto i sei anni, i quali poi successivamente sono passati alla seconda elementare nella scuola pubblica con un esame di idoneità. Di fatto comunque le scuole private si sono rendute a trovare in un'assurda posizione

Il governo — ha detto il deputato Romano — è responsabile di «gravi inadempienze ai ordini degli imprenditori per la industrializzazione e soprattutto per la clamorosa violazione della legge che obbliga il governo a promuovere un programma di intervento delle aziende a partecipazione statale per l'impianto di industrie base e di trasformazione. Anche i singoli imprenditori, condannati dai dirigenti dell'Enel ha corrisposto, in realtà, alla «impostazione moderata» (per usare una nostra definizione) che la DC voleva dare al provvedimento di nazionalizzazione e alla funzione che più in generale la DC assegna alle imprese pubbliche: una funzione subalterna, o timida-

S. I. — E' stato approvato un progetto di legge per la riforma della politica di sanità, che ha avuto un voto negativo. Per l'occorso il ministro Fanfani ha ricevuto alla Farnesina il ministro per il Commercio con l'estero della Romania, Gherghé Ciocăra.

VECHIETTI A «TRIBUNA POLITICA» C'è una crisi della politica di sanità del governo Fanfani ieri sera alla Televisione — ma c'è di più: «l'Italia oggi è isolata

In una lettera di protesta a Nenni l'esponente della sinistra chiede una urgente riunione della direzione per accettare le responsabilità di chi ha minimizzato la notizia, omettendo la richiesta della cessazione incondizionata dei bombardamenti

Nel bel mezzo della discussione sulla politica internazionale dell'Italia, riaccesa dal raid 2281 sulla riduzione dei termini relativi alle operazioni per le elezioni della Camera, passato terza sede referente alla prima commissione del Senato e che sarà discusso prossimamente, è caduta la più probante smentita dell'atlantismo come «scelta di civiltà»: è venuta dal partito che governa una delle massime potenze atlantiche, l'Inghilterra e che chiede col volto di Scarborough la dissociazione dalla guerra USA nel Vietnam, la fine dei bombardamenti, la espulsione della Grecia dalla Nato. Si capisce benissimo a questo punto che la grande stampa «d'informazione» non raccolga il precedente del Labour Party. Ma perché nascondere o minimizzare la notizia, il fatto? E' questo che chiede all'Avanti! Riccardo Lombardi in una lettera indirizzata al presidente del PSU, Pietro Nenni.

Prima di tutto Lombardi richiama i punti della risoluzione laburista e tra questi la «incondizionalità della cessazione dei bombardamenti», «la premessa necessaria, come tu ben sai, per qualunque trattativa di pace: è stata questa, perciò la posizione che, insieme ai compagni della sinistra, mi sono forniti di fati addormentare dalla direzione del nostro partito, senza peraltro riuscirvi anche e principalmente per la tua opposizione. Comprendiamo ancora di più la mia stupefazione nel non aver trovato sull'Avanti! nulla, assolutamente nulla, della richiesta di cessazione dei bombardamenti, e la mozione sulla politica estera relativa in settima pagina e riassunta pudicamente come l'espressione del favore dei delegati per la riduzione del bilancio militare e per la dissociazione delle responsabilità inglesi dalla politica che gli americani stanno attuando nel Sud Est asiatico.

Io sono stato direttore dell'Avanti! ed anch'io lo sono stato. Mai, rifilando il giornale del partito si è abbassato fino all'inganno cosciente, all'occultamento di liberato, per sollecitare la sua posizione nei confronti della legge di divorzio, per far cambiare le cose. Ricordiamo — ricordi anche Mancini — il valore che ebbero le iniziative del Comitato per la Rinascita del Mezzogiorno o i Convegni degli Amici di Dio. Oggi però per far male alle scelte della nazionalizzazione. Adesso si impone una discussione in Parlamento — anche soltanto nella Commissione competente — e si impone una ripresa dell'agitazione e dell'azione unitaria nel Paese, in particolare modo nel Mezzogiorno e nella capitale, per fare in modo che la nazionalizzazione dia i frutti che doveva dare e non ha dato.

Con un brusco voltafaccia al Senato

La DC si oppone al disegno di legge sull'età scolastica

Qui chiede di accantonare il provvedimento già approvato dalla Camera - Discorsi dei compagni Romano e Piovano - Anche il PSU contrario

Il problema dell'età di ammissione alla prima elementare è da tempo discussa per ragioni pedagogiche e pratiche di diversa natura. Secondo la legge vigente, i bambini possono essere ammessi alla scuola primaria solo dopo il termine del 31 dicembre dell'anno di iscrizione alla scuola.

Con la legge che istituisce la scuola media dell'obbligo, che fissava in 14 anni l'età minima per essere ammessi all'esame di licenza, il limite stabilito dal ministero è stato abbassato con una sorta di sbarramento al termine degli otto anni di studio.

Con un'interpretazione di come le scuole private hanno comunque continuato ad ammettere alla fine di ottobre, in qualità di «utenti anche bambini che non avevano compiuto i sei anni, i quali poi successivamente sono passati alla seconda elementare nella scuola pubblica con un esame di idoneità. Di fatto comunque le scuole private si sono rendute a trovare in un'assurda posizione

di vantaggio. La Camera a grande maggioranza, col voto favorevole dei comunisti e dei dc, nonostante l'opposizione del governo e delle scuole private, ha approvato un provvedimento che stabilisce che i bambini che non hanno compiuto i sei anni, non possono essere ammessi alla scuola primaria.

Con un'interpretazione di come le scuole private hanno comunque continuato ad ammettere alla fine di febbraio dell'anno scolastico in cui si iscrivono. Ma non si può assolutamente permettere di ciò che scrive l'Avanti!: oggi comunque la scuola primaria è stata privata del diritto di iscrivere i bambini che non hanno compiuto i sei anni, nonostante l'opposizione di tutti i partiti che stanno all'opposizione.

Riuardo alle accuse di gravità, condotte a Roma, da parte nostra, non ci sarà copertura per nessuno: dico questo in primo luogo per la

All'indomani della riunione del direttivo del gruppo dei deputati del PSU, convocata per assumere una decisione (che non c'era stata) sulla posizione del partito sul divorzio, l'on. Fortuna, presentatore del progetto di legge in discussione, ha dichiarato fra l'altro notando che «noi sentiamo oggi che lo scontro politico sulla questione meridionale è ad un punto di svolta ed a questa prelude una corsa per le elezioni di maggio, con la classe operaia alla testa del Partito comunista». Caprara ha concluso fra l'altro notando che «noi sentiamo oggi che lo scontro politico sulla questione meridionale è ad un punto di svolta ed a questa prelude una corsa per le elezioni di maggio, con la classe operaia alla testa del Partito comunista».

Il deputato socialista ha detto che la settimana in corso è incandescente», alludendo evidentemente ai gravi contrasti sorti in seno alla maggioranza di centro sinistra ed allo stesso PSU in merito alla legge sul divorzio. «Molte maschere standardizzate sono state appoggiate da questo gruppo di deputati, ma non siamo noi a decidere, ma gli altri partiti che stanno all'opposizione».

Quanto alla riunione del direttivo del suo gruppo, Fortuna ha informato soltanto che la riunione è stata aggiornata a martedì prossimo. «Nel gruppo c'è una discussione che si prolunga», ha affermato. «Sono problemi complessi, più complessi del PSDI che entra in conflitto con il vecchio immobilismo. Ci riproponiamo a tutti i comunisti di fare in modo che la nostra proposta per una grande e unitaria azione meridionalista e per il rafforzamento del partito nelle fabbriche e nei quartieri, nei grandi agglomerati urbani e nelle campagne».

Hanno poi preso la parola, portando le concrete esperienze delle loro zone e delineando le piattaforme sulle basi delle quali le organizzazioni comuniste sviluppano la lotta, alcuni compagni dirigenti di sezione, il compagno Modesto Mirra, segretario della sezione di Eboli, il compagno Umberto Barra, consigliere comunale di Piedimonte d'Alife e il compagno Ferraro segretario della sezione napoletana del Vomero.

E' andato infine alla tribuna, lungamente applaudito, il compagno Longo. Egli ha innanzitutto ricordato la sua esperienza fra le popolazioni contadine, in questi anni di contrapposizione fra l'Avanti! e i Avanti!, quando era stato eletto alla Camera e poi riconfermato a deputato.

Il deputato socialista ha detto che la legge di divorzio — «con riserva», aggiungendo — è stata approvata dal Consiglio dei ministri il 20 ottobre, con il voto di tutti i partiti che stanno all'opposizione.

Il deputato socialista ha detto che la legge di divorzio — «con riserva», aggiungendo — è stata approvata dal Consiglio dei ministri il 20 ottobre, con il voto di tutti i partiti che stanno all'opposizione.

Il deputato socialista ha detto che la legge di divorzio — «con riserva», aggiungendo — è stata approvata dal Consiglio dei ministri il 20 ottobre, con il voto di tutti i partiti che stanno all'opposizione.

Il deputato socialista ha detto che la legge di divorzio — «con riserva», aggiungendo — è stata approvata dal Consiglio dei ministri il 20 ottobre, con il voto di tutti i partiti che stanno all'opposizione.

Il deputato socialista ha detto che la legge di divorzio — «con riserva», aggiungendo — è stata approvata dal Consiglio dei ministri il 20 ottobre, con il voto di tutti i partiti che stanno all'opposizione.

Il deputato socialista ha detto che la legge di divorzio — «con riserva», aggiungendo — è stata approvata dal Consiglio dei ministri il 20 ottobre, con il voto di tutti i partiti che stanno all'opposizione.

Il deputato socialista ha detto che la legge di divorzio — «con riserva», aggiungendo — è stata approvata dal Consiglio dei ministri il 2